



*Ripartiamo
da Reggio Calabria
con Reggio Calabria*



**Bozze e Idee
per un Programma Elettorale
Politico Amministrativo
di rilancio partecipativo**

Giugno 2020



Bozze e Idee per un Programma Elettorale politico amministrativo di rilancio partecipativo

di Luigi Catalano e Massimiliano Panero
Giugno 2020

Mancano ormai poche settimane all'atteso appuntamento elettorale, procrastinato dalla pandemia per il finire del prossimo mese di settembre ma, ad eccezione dei "proclami" e della "demagogia irresponsabile" di buona parte del teatrino della politica, non si legge all'orizzonte alcuna proposta concreta per consentire alla Città, come a tutta la Nazione, quel rilancio tanto annunciato.

Un rilancio che non deve essere fatto di "sussistenza minimale" ma di opportunità, spazi di manovra e partecipazione attiva. Un rilancio che, prima di tutto, sia mentale e culturale e che consenta alla Città, alle sue Comunità locali e di categoria, libertà di azione e movimento, fiducia, spazio e supporto.

Con ventotto secoli di Storia e il primato di essere una tra le più antiche città d'Europa, Reggio può e deve guardare al futuro, ma con i piedi ben piantati nel suo nobile passato. Un passato che è alta Tradizione, un passato che deve essere il punto di riferimento del suo futuro. Così ripartiamo insieme da questa terra, un tempo nota con lo stesso nome "Italia" che avrebbe poi segnato l'intero Paese, e da questa città, pietra miliare nel cammino unitario nazionale.

"In tempi di grandi nemici occorre ritrovare l'Unità, per superare gli ostacoli"; così il nostro Movimento ha interpretato il contemporaneo e scelto di rimettersi in gioco, oltre gli steccati delle ideologie, per porre al centro la capacità partecipativa delle nostre comunità, delle nostre famiglie, delle nostre imprese.

Superiamo il personalismo dei leader e le tifoserie dei nomi, per mettere al centro - forse per la prima volta - il programma che, attraverso un "nuovo sistema unitario", potrà essere verificato e partecipato costantemente, in corso d'opera, da tutti. Rendendo ognuno protagonista di questo rinnovamento. Un rinnovamento che pone al centro una "ritrovata unità nazionale".

Questa Unità non può che partire dal suo naturale principio, ed il principio d'Italia è Reggio. Una città e una comunità che devono essere risvegliate dal grave declino socio-economico in cui, il voto ultraventennale incentrato sui nomi e non sulle idee, l'ha trascinata a forza.

La cittadinanza attiva diverrà Storia, cancellando ogni forma del clientelismo partitocratico, riportando il benessere in Città e ripristinando con il rilancio del "posto fisso" sia la sicurezza offerta alle famiglie dal lavoro a tempo indeterminato sia la garanzia che lo stesso porta nell'economia.





Decalogo per il Rilancio Reggio Calabria 2020

Partendo dalla logica del “buon senso” e garantendo la massima assistenza e libertà d’azione per le comunità, con spirito sussidiario e piena partecipazione alla vita pubblica, abbiamo indicato i dieci punti attorno cui si dovrà sviluppare l’azione amministrativa del prossimo quinquennio, tale da offrire una visione “nuova e unitaria”, di comunità attiva e rispettosa delle reciproche differenze, ma sempre tesa alla semplificazione e alla tutela.

Un punto di partenza, a cui possa guardare tutta l’Italia.

- 1) Il lavoro, sempre al primo posto!
- 2) Dall’edilizia popolare alla proprietà popolare
- 3) Quartieri di nuovo al centro
- 4) Stop alla burocrazia, sì alla partecipazione
- 5) Microimpresa, motore della ripartenza
- 6) Vocazione turistica, spirito culturale
- 7) Nuove mobilità, integrazioni e viabilità efficace
- 8) Sicurezza attiva e partecipata
- 9) Welfare e benessere diffusi
- 10) Natura e ambiente, veri soggetti condivisi



Il lavoro, sempre al primo posto!

Molte sono le risorse territoriali che possono portare il lavoro: arte, istruzione, turismo, industria, sport, cultura, agricoltura, trasporti, servizi, commercio, artigianato, P.A., difesa del territorio, infrastrutture, terziario, terzo settore, sanità, istruzione

Il lavoro è però paralizzato perché nel tessuto sociale è venuta a mancare la certezza dello stipendio e quando un impiegato teme per la tenuta del proprio posto di lavoro, risparmia e indirizza l'economia alla stagnazione e poi alla crisi.

Non da poco ha influito l'abolizione dell'articolo 18. E l'Amministrazione può e dovrà farsi carico, con gli Enti superiori, per il suo immediato ripristino.

A causa dell'idea (fallita) dell'efficienza, dei risparmi e della semplificazioni, gli Enti Pubblici hanno permesso l'ingresso delle multinazionali nella piccola economia delle città, consentendo loro di fare terra bruciata e di rastrellare ogni disponibilità economica (senza ricadute dirette e immediate in loco). Di qui il precariato e la crisi diffusa.

Il punto di partenza è e deve essere uno solo: abolizioni delle privatizzazioni, ritorno alla garanzia del controllo pubblico, ritorno al posto fisso e maggiore presenza del pubblico nella gestione dei servizi rivolti alla comunità. Solo così si garantiscono i servizi (anziché tutelare una falsa virtuosità finanziaria) e solo così si può garantire posti di lavoro sicuri e che consentano alle famiglie, con la solidità della pianificazione offerta dallo stipendio fisso, di far muovere l'economia e far ripartire gli investimenti.



La nostra battaglia principale è quella di azzerare quanto più possibile le privatizzazioni ed anche le società municipalizzate. Solo strumenti che non portano efficienza, ma esclusivamente costi a carico del cittadino. Quindi stop agli affidamenti dei servizi ai privati ed una radicale azione di creazione di posti di lavoro, sempre a tempo pieno e indeterminato a cominciare da: **gestione pubblica e diretta dei tributi (chiusura contratti privati esterni); gestione pubblica del servizio di raccolta rifiuti; gestione pubblica delle mense scolastiche; gestione pubblica dei campi da calcio; gestione pubblica della piscina parco Caserta; gestione pubblica dei servizi di pulizia nelle scuole e negli uffici comunali; piena disponibilità ed integrazione dei dipendenti pubblici ai fabbisogni e ai suggerimenti delle comunità; assorbimento (a tempo pieno e indeterminato) dei dipendenti delle società private che svolgono servizi per l'Ente pubblico.**

Più Stato e meno privati
Più Stato significa maggiori garanzie e tutela dei servizi
Lo Stato, siamo noi!



Dall'edilizia popolare alla proprietà popolare

Ribaltare la mentalità dell'edilizia popolare, significa cessare di “*creare status permanenti di povertà e sussistenza*” per **dare invece la possibilità alle famiglie di migliorare sensibilmente le proprie condizioni sociali**, con il supporto dell'amministrazione pubblica, **accrescendo il senso di responsabilità e la partecipazione attiva dei cittadini.**

Con il nuovo indirizzo della totalità dei fondi comunali destinati ad edilizia pubblica, si potrà andare a **sostenere (fino al 70%) l'acquisto della prima casa** sul panorama edilizio esistente (salvaguardando così anche l'ambiente) con la formula della garanzia fideiussoria (e quindi altresì anche senza un immediato esborso economico da parte dell'Amministrazione) per mutui a carico dell'acquirente privato.

Con **tabelle pubbliche e condivise di plafond valoriale**, rapporto tra distanza dal centro e dai servizi pubblici presenti, durata del mutuo, si andrà così ad **offrire a chiunque l'opportunità di farsi erogare un mutuo per l'acquisto della prima casa** in modo tale che, con **formule anche ultratrentennali**, sia consentita la definizione di una rata a carico dell'acquirente privato, tale da risultare pressoché identica ad un attuale canone di locazione delle case popolari.



Immediatamente poi l'Amministrazione non si troverebbe più a dover sopportare l'onere (assolutamente infruttuoso) delle manutenzioni, del rischio dell'occupazione abusiva degli alloggi e della gestione degli affitti, mentre quanto già edificato nel tessuto urbanistico della Città si rimetterebbe in movimento (ed ecco un importante stimolo per la ripartenza economico-sociale) rendendo possibile il sogno della casa di proprietà anche a chi oggi è nullatenente.

Il rapporto esistente tra la somma dei risparmi ottenuti dal Comune (per mancate nuove costruzioni, manutenzioni, gestione dell'edilizia popolare vigente) e l'impatto delle garanzie fideiussorie concesse agli Istituti di credito a supporto e garanzia dei propri concittadini, sarà sempre evidentemente oltremodo positivo per le finanze pubbliche. Ecco la semplificazione ed il buon senso!

Lo stesso risparmio, certificato negli anni a seguire dopo l'avvio del nuovo sistema virtuoso, potrà poi essere utilizzato nuovamente e re-investito, garantendo **incentivi** anche a coloro che acquistano immobili da ristrutturare, **bonus** in proporzione ai metri quadrati, al grado di degrado e di decentramento dell'immobile e sulla base di eventuali **ricadute di interesse pubblico** (portici, marciapiedi, aree comuni che possano beneficiarne).

Fermare lo spirito di un'infruttuosa sussistenza.

Dare a tutti la possibilità di crescere.

Basta creare povertà. Cominciare a creare ricchezza!



Quartieri di nuovo al centro

Ritenendo che la “*presenza*” dell’Amministrazione comunale debba essere percepita costantemente anche nelle “*piccole quotidianità*” dei cittadini e che chi si impegna nella vita pubblica e politica in ambito locale debba mantenere un costante contatto con il territorio e l’evoluzione delle sue problematiche (non scomparendo per un quinquennio come spesso accade), intendiamo coinvolgere tutti i soggetti del nuovo Consiglio Comunale, sia di maggioranza sia di opposizione, per creare un canale di contatto, presenza e comunicazione diretta tra il “*palazzo*” e la “*piazza*”.

Provvederemo quindi a nominare (a costo zero e includendo l’incarico nelle competenze assegnate ai Consiglieri Comunali) un **consigliere delegato all’emergenza quotidiana per ogni assessorato e anche per ogni quartiere**.

Una figura che vada ad aggiornare “*sul campo*” le comunità sull’evolversi e sulle intenzioni dell’Amministrazione, ma anche che riporti e si faccia portavoce delle tante piccole - ma importantissime - vicende del vivere quotidiano di borghi e quartieri. **Un vero e proprio “mediatore”** che avvicini con estrema semplicità il “*potere*” alla base e che **acceleri e semplifichi il processo di presentazione delle istanze e di sottolineatura delle problematiche del locale in ambito generale**.

Questo ruolo - nuovo e ancora mai visto in tutta Italia - sarà un soggetto fondamentale per il processo di **aumento della partecipazione diretta e attiva dei cittadini alla vita pubblica della Comunità cittadina**.

Altresì il processo di delega della funzioni degli Assessorati più connesse al quotidiano andrà certamente a **sgravare** questi dalle proprie incombenze e consentirà un loro incremento virtuoso di tempi e risorse nei confronti delle progettualità più vaste e dei programmi di sviluppo della Città.

Per sottolineare e dare maggior forza a questo punto programmatico, il **Movimento “Nuova Italia Unita” non si concentrerà esclusivamente sul proprio simbolo** ma, proprio nell’ottica di condivisione e partecipazione proposta, proporrà anche delle **liste di quartiere o circoscrizionali tali da consentire una maggiore identificazione territoriale da parte dell’elettore**.

Rendere il quotidiano di nuovo importante.

Sviluppare armonicamente di tutti i quartieri, dando voce alle circoscrizioni.

Delegare e semplificare, per consentire a tutti di partecipare.



Stop alla burocrazia, sì alla partecipazione

La suddivisione tra i poteri dello Stato, netta, autonoma, percepita, è tra i principi fondamentali delle Istituzioni della Repubblica. Per questa stessa ragione occorre che la Giustizia possa fare il suo equo corso, ma anche che venga amministrata in modo esclusivo dai magistrati e nei tribunali. Da parte sua, invece, la politica deve poter intervenire per proporre idee, fatti soluzioni ai problemi delle nostre comunità e non ergersi ad "*ipotetico succedaneo*" della potere giudiziario.

Negli ultimi decenni un'azione politica non sempre tesa al bene comune ha però ingigantito la macchina burocratica, ampliato (anziché semplificare) le procedure a cui cittadini e imprese si devono attenere per poter svolgere le proprie attività, e reso più fumoso - e quindi soggetto a interpretazioni, a volte anche faziose e interessate - quanto invece dev'essere trasparente, cristallino e accessibile a chiunque.

Solo con un'**immediata cancellazione di tutti i gangli della burocrazia** sia potrà ripartire con scatto, non ostacolati da "*bizantinismi*" normativi di altri tempi.

Entro cento e ottanta giorni dall'insediamento della nuova Amministrazione, si impegnerà la stessa a rendere tutte le pratiche Comunali fruibili e gestibili on line, istituendo anche punti di accesso per l'assistenza allo svolgimento delle pratiche con il supporto di operatori comunali per coloro che non avessero competenze tecnologiche e/o accesso alla rete.

Nel settore **Urbanistica**, che è quello che oggi soffre maggiormente le problematiche connesse con la burocrazia, avvieremo un processo di **ampia semplificazione e accelerazione di tutte le procedure, vincolando le risposte ai soli tempi tecnici effettivamente e tecnicamente necessari.**

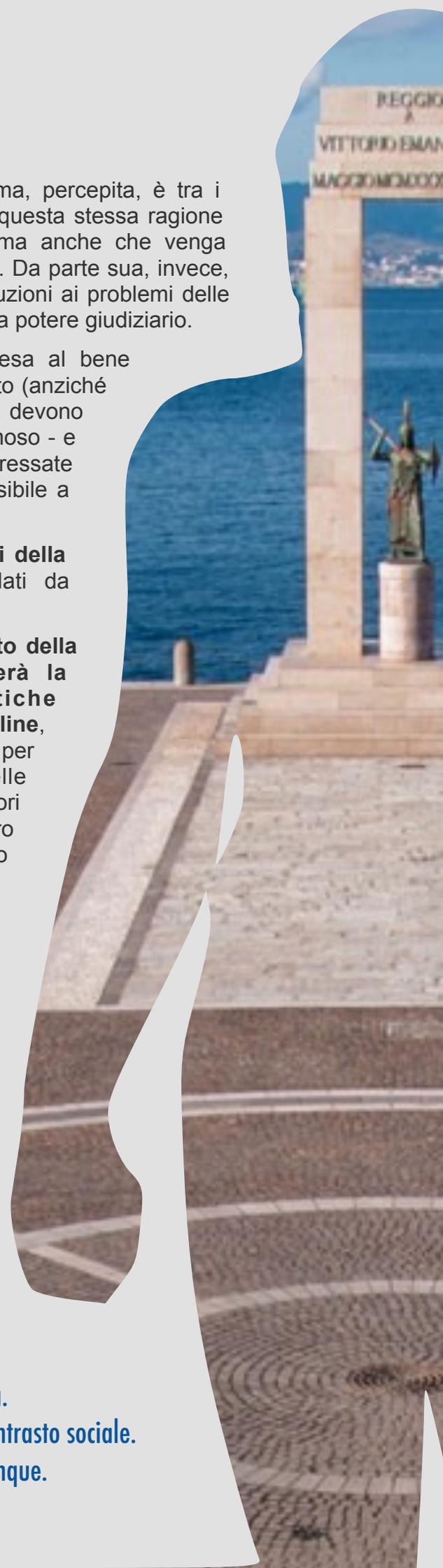
Tutte le pratiche dovranno essere presentabili on line, ivi inclusi progetti in SCIA.

Disattiviamo il falso spirito di giustizialismo, a volte anche interessato, che da tempo regna sulla Città e diamo a tutti la possibilità di operare, con semplicità e - soprattutto - con serenità.

Meno burocrazia, significa maggiore trasparenza.

La condivisione "disattiva" il giustizialismo fomentato dal contrasto sociale.

Con la semplificazione, tutto diventa chiaro a chiunque.



Microimpresa, motore della ripartenza

La ricchezza e la floridità di un territorio sono date dal numero e dal successo delle imprese che lo compongono. Non è però - storicamente - la "grande impresa" a garantire ricadute durature sulla propria area, ma lo sono invece le tante piccole e micro realtà che ne confermano il dinamismo imprenditoriale e la solidità del tessuto economico.

Con l'avvento della globalizzazione, la microimpresa ha chiaramente subito un duro colpo, ma compito virtuoso dell'Amministrazione pubblica è il far sì che i **proventi delle entrate locali vengano reinvestiti il più possibile sul proprio territorio** ed evitare che vadano a concorrere al consolidamento incontrollabile del processo di globalizzazione.

Per tale ragione, e a miglior sostegno di artigianato, commercio, industria e turismo locali, invertiremo quindi i trend attuali: **fermeremo subito tutti gli acquisti a mezzo Consip e tutti gli appalti globalizzati** (garantendo punteggi molto maggiori per le imprese che operano sul territorio e con personale residente).

Allo stesso modo, per garantire un'accessibilità più ampia, **rimuoveremo tutti i requisiti stringenti per la partecipazione alle gare d'appalto**, limitando gli stessi esclusivamente a quanto previsto per legge. Con questo sistema **si permetterà così anche alle micro imprese locali di partecipare agli appalti pubblici**, riuscendo altresì a limitare la presenza delle grandi imprese, dei loro distruttivi interventi sotto-costo e delle loro forniture non autoctone.



Stimoleremo la creazione di nuove piccole e micro imprese, soprattutto per gli "**under 35**", attraverso una corretta e rinnovata gestione dei finanziamenti ed **eliminando tutte le quote a fondo perduto**, da destinarsi integralmente a sopperire alla credibilità bancaria a garanzia di nuovi piccoli progetti imprenditoriali (fino alla soglia dei 100.000 euro).

L'intero plafond dei finanziamenti a fondo perduto verrà trattenuto nelle casse dell'Amministrazione, ma contemporaneamente **utilizzato come fideiussione per la copertura al 100 per cento dei nuovi progetti imprenditoriali**.

Torneranno ad essere i "progetti" e non i "crediti" a stimolare l'impresa: così anche chi dovesse risultare privo di garanzie o nullatenente (ma con un significativo progetto imprenditoriale) **avrà la possibilità di creare una piccola o micro-impresa**, che potrà essere sua a saldo del piano d'ammortamento concordato con il Comune e l'Istituto di credito.

Aiutare anche i non possidenti.

Mettere in movimento l'ascensore sociale.

Trasformare la sussistenza in nuova imprenditorialità.



Vocazione turistica, spirito culturale

La Nazione che possiede oltre la metà del patrimonio storico, artistico e culturale dell'intero pianeta, non dovrebbe far altro che tutelarlo e beneficiarne, come un grande ed unico museo a cielo aperto e come uno straordinario ed immenso villaggio vacanze. Tutto ciò può creare impresa, redditività e un nuovo ed eccezionale sviluppo per tutta l'Italia.

Ma per fare decollare il settore turistico, occorre creare le condizioni affinché l'imprenditoria del settore turistico/alberghiero possa proporre soggiorni interessanti e per far sì che per il vacanziere porti la sua scelta su Reggio e le sue unicità.

Come punto di partenza riteniamo estremamente significativo avviare un percorso virtuoso che consenta alle imprese del settore di percepire la vicinanza e la partecipazione dell'Amministrazione, e quindi: **azzereremo la tassa sul soggiorno** e promuoveremo **circuiti di visite della città con autobus turistici gratuiti**.

Avvieremo quindi un percorso di rinnovata comunicazione turistica, innanzitutto a livello nazionale, con la creazione della **lotteria "Reggio Tour"** che, attraverso i principali media del Paese, offrirà soggiorni premio, visite omaggio ed escursioni.

Rilanceremo il **Cineteatro di Gallico**, assegnando lo spazio al locatario che, oltre a garantire il completamento dei lavori a proprie spese, presenterà il progetto di attività e uso più significativo.

Destineremo e affitteremo l'**Arena Lido** e il "**Cinema Orchidea**" per attività turistico-ricettive, anche in questi caso richiedendo il completamento dei lavori a completo carico del locatario.

Garantiremo supporto alla cultura e alla formazione culturale dei giovani, **finanziando completamente tutti i libri per le scuole dell'obbligo**.

Realizzeremo un nuovo e grande progetto artistico-culturale, tale da riportare l'attenzione dei media e del pubblico sulla città, con l'**istituzione del "Festival Nazionale dello Stretto"**.



**Gestire la presenza turistica come una fortuna.
Rilanciare la comunicazione turistica e sostenere l'imprenditoria di settore.
Nuovi eventi di grande portata e gestione oculata dell'esistente.**



Nuove mobilità, integrazioni e viabilità efficace

Come da sempre la Storia ci insegna, la viabilità è il principale elemento per determinare le condizioni di base per lo sviluppo di un territorio: fin dai tempi dei Romani, le "Vie" erano simbolo di "civiltà" e garantivano la presenza dello Stato. Nei tempi moderni, le strade prima e le reti ferroviarie e aeree poi hanno rappresentato il fattore primario per determinare la crescita o il declino delle economie, sia in Europa quanto altrove.

I settecento chilometri che separano Reggio dalla capitale **andrebbero percorsi in non più di quattro ore** (con treni ad alta velocità) e parimenti la centralità geografica della nostra Città nel Mediterraneo dovrebbe richiamare la presenza di un **hub aeroportuale di primario ordine**.

Ma se questi elementi sono determinati a livelli superiori della Pubblica Amministrazione, benché **saranno sostenuti con enfasi dalla nuova linea da noi proposta**, molte sono le azioni che saranno poste in essere in ambito locale, per **ripensare integralmente la viabilità** e per **integrarla con tutti gli strumenti possibili offerti dal contemporaneo**.

Oggi i piccoli Comuni limitrofi (pur essendo parte integrante della città metropolitana) non hanno alcuna possibilità di dialogo con il capoluogo e i loro progetti di viabilità restano lettera morta (anche quando con copertura finanziaria), poiché non centrali nei piani della Città.



Nell'ottica del buon senso ed in una visione di **reale Città Metropolitana e di equità territoriale**, entro trenta giorni dall'insediamento emaneremo una **delibera permanente che consentirà ai piccoli comuni dell'area metropolitana di prevedere proprie opere per la viabilità di collegamento anche sul territorio dei Comuni limitrofi e di quello di Reggio**

(ovviamente nel rispetto dell'esistente e della pianificazione del Comune interessato), ma senza dover attendere ulteriori autorizzazioni: uno strumento che **snellerà ed accelererà le procedure, consentendo risparmi e un'oculata gestione dei fondi pubblici** ed offrendo l'opportunità per nuove realizzazioni viarie importanti (anche per i centri minori), lavoro e circolazione dell'economia. Non solo l'Ente sovraordinato potrà progettare ed attingere fondi per il sistema stradale, ma anche il Comune che ne ha interesse diretto.

Riporteremo la **gestione dell'ATAM direttamente all'Assessorato ai Trasporti** (con il conseguente e immediato risparmio di tutte le relative "poltrone inutili") e promuoveremo a livello nazionale **la liberalizzazione del servizio dei taxi**, con l'**istituzione del "Family Taxi"**, in modo da consentire cioè ai disoccupati e/o alle famiglie mono-reddito di utilizzare in piena regolarità il proprio autoveicolo, per arrotondare le entrate delle famiglie e offrendo in contemporanea alle città un cospicuo incremento del servizio taxi, con diminuzione dei costi ed aumento dei consumi.

**Il "Family Taxi": supporto per le famiglie e servizio per la comunità.
Sussidiarietà inter-comunale: basta vincoli, operatività più snella.
Riportare la Città al centro del Paese e del bacino Mediterraneo**



Sicurezza attiva e partecipata

Negli ultimi decenni, talvolta, con la scusa di incrementare una fantomatica “sicurezza percepita”, si è voluta far passare l’idea che la video-sorveglianza fosse la panacea di tutti i mali, debellatrice di ogni forma di micro-criminalità e di degrado.

La prova dei fatti ha mostrato che, anche laddove attuate con scrupolo e cospicui investimenti, tali procedure non migliorano affatto alcuna situazione pre-esistente, ma (eventualmente) intervengono, appunto, sulla sola “percezione” di una condizione di maggiore sicurezza, esponendo invece i cittadini onesti a potenziali forme di eccessivo controllo da parte delle autorità.

Stante la limitatezza delle risorse disponibili, non è altresì pensabile incrementare ingentemente il numero dei componenti della Polizia Municipale e - preme rilevare - i numeri attuali non possono garantire una presenza capillare sul territorio.

La sicurezza dei nostri quartieri, per migliorare rispetto all’esistente, non deve quindi essere “centralizzata e controllata dall’alto”, ma **attiva e partecipata**, garantendo a tutti un proprio ruolo e un’integrazione nel sistema comune.

L’obiettivo è quindi quello di **provvedere a formare vigili di quartiere volontari**, reperiti innanzitutto tra ex componenti le forze dell’Ordine, ex membri della Polizia Municipale ed ex Vigili del Fuoco, ma anche tra i cittadini comuni interessati ad offrire la propria disponibilità.

Costoro, supervisionati dagli agenti della Polizia Municipale, potranno garantire un **capillare presidio del territorio (in ogni quartiere)** e, al tempo steso, snelliranno le attività dei Vigili, consentendo a quest’ultimi di muoversi per azioni più importanti e mirate.

Questa è la cittadinanza attiva che ci immaginiamo, senza obblighi per alcuno, ma consentendo a tutti di intervenire nella vita della Città e delle proprie comunità locali e di quartiere, sulla base delle proprie disponibilità e competenze.



**Garantire una presenza capillare del territorio, in tutti i quartieri.
Formare vigili volontari, anche per snellire i compiti della Polizia Municipale
Fermo “NO” a strumenti di controllo, ma attiva partecipazione della Comunità.**



Welfare e benessere diffusi

Parafrasando il celebre detto di Dostoevskij, si può certamente affermare che **“il grado di civiltà di uno stato si misura dalla qualità dei servizi sociali che eroga al cittadino”**. Ecco perché riteniamo che il principale compito di qualsiasi Amministrazione pubblica (pur nel doveroso contenimento di ogni sperpero) sia principalmente quello di **“essere al servizio del cittadino”** e non di vessarlo per far quadrare i propri conti.

Partendo da questa considerazione riteniamo che siamo principalmente due le linee di azione in tema di welfare, che la città di Reggio dovrà porre in essere: la prima riguarda i **servizi erogati** e la seconda l'**ottimizzazione delle risorse**, con il conseguente risparmio di fondi pubblici.

Relativamente ai servizi riteniamo fondamentale, soprattutto per questi periodi di grave crisi, **supportare le famiglie e i soggetti più deboli e in difficoltà**, quindi: **garantire agli anziani bisognosi un'assistenza domiciliare a casa propria e aprire entro un anno una rete di asili nido comunali**, con dipendenti assunti all'uopo dall'Amministrazione cittadina.

Da subito ci adopereremo anche per **aprire delle case d'accoglienza per i senza tetto e delle mense comunali**, affiancate da **percorsi di inclusione sociale e di pubblica utilità**, per dare l'opportunità a chi si sia trovato ai margini della società, di potersi rientrare a pieno titolo e con la giusta dignità.

Daremo inoltre nuova centralità all'**associazionismo e alle iniziative virtuose**, garantendo la piena collaborazione e significativi contributi per tutte le **reti di solidarietà** e promuovendone la realizzazione di nuove (come le **“spese solidali”**, gli **“aiuti solidali”**, e i **“trasporti solidali”**).

In parallelo vogliamo **tagliare gli sprechi**, consentendo (anche nelle piccole cose) che non ci siano speculazioni esterne, quindi **fermeremo immediatamente ogni contratto legato all'emissione e alla gestione dei buoni pasto**, trasformando l'esborso della Città in **denaro da versare direttamente nelle tasche dei lavoratori**.

Il taglio del passaggio intermedio garantirà maggiori risorse beneficiate dai cittadini e, nel contempo, l'iniquo arricchimento di un servizio (spesso gestito da colossi multinazionali) del tutto inutile e figlio di meccanicismi burocratici.

Sostegni concreti alle famiglie e ai soggetti più in difficoltà.

Più associazionismo per dar forza alla comunità

Tagli ai passaggi intermedi: più risparmi e maggiori risorse per i cittadini.



Natura e ambiente, veri soggetti condivisi

L'ambiente non può e non deve essere un soggetto avulso dalla comunità cittadina, o essere ridotto a un mero elemento di sfondo nello scenario delle vite della comunità di Reggio, ma anzi deve tornare ad essere considerato nella sua assoluta importanza ed essere vissuto nella pienezza del "*bene pubblico*", cioè "**di tutti e quindi anche mio**"!

Al tempo stesso è necessario interrompere quelle politiche pseudo-ambientaliste che non hanno fatto altro che creare, nell'immaginario di chi è interessato ad agire per il benessere proprio e della collettività, un rapporto di contrasto ed avversione con l'ambiente naturale, quasi fosse un ostacolo per la realizzazione delle proprie aspettative.

Natura e ambiente sono elementi del nostro vivere, e come tali possono anche assumere una valenza produttiva e reddituale, non attraverso lo sfruttamento, bensì con un ampio processo di valorizzazione.

Cominceremo con l'**acqua, bene assolutamente pubblico, e la cui gestione tornerà da subito in capo all'Amministrazione**, la quale in parallelo (stante l'evidente fallimento degli altri sistemi) ripristinerà immediatamente il **servizio di raccolta dei rifiuti tramite cassonetti, con proprio personale** (assunto allo scopo e a tempo indeterminato).



Gli atteggiamenti virtuosi e le iniziative che tengano ampio riscontro per la natura e l'ambiente vedranno poi il pieno sostegno dell'Amministrazione, anche con **bonus** che potranno arrivare **fino al totale azzeramento della tassa rifiuti**.

Non essendo le montagne di scarti conservate nelle discariche il ricordo che vogliamo lasciare di noi ai posteri, riteniamo indispensabile la **realizzazione di un termovalorizzatore**, tale da generare nuove economie e da liberare la città dal vincolo di costi, inquinamento e stoccaggi insalubri.

Attraverso l'informatizzazione e i sistemi online, oltre ad un accurato monitoraggio del territorio, verranno inoltre **velocizzati i sistemi di rilascio dei certificati**, ridotto l'uso della carta e valorizzati gli atteggiamenti virtuosi e di salvaguardia e promozione della natura e dell'ambiente.

Acqua come bene primario, in diretta gestione da arte dell'Amministrazione.

Termovalorizzare per lanciare un nuovo ciclo virtuoso

Rendere natura e ambiente elementi centrali e positivi del nostro vivere.

